

numerosa leva di soldati incontrerebbe gravi difficoltà, e sarebbe di enorme dispendio all' erario; che tanta gente non sarebbe potuta introdurre nella piazza, circondata in tutti i punti dalle truppe nemiche; che nell' incertezza del partito, a cui si fosse appigliato il sultano, sarebbe pericoloso l' allontanare dall' isola di Cipro il comandante generale Loredano; che nulla potendosi sperare in quel funesto frangente nè dal papa nè dai principi cristiani, anzi dovendo assistere con truppe gli alleati fiorentini, contro le minacce appunto del papa, non era conveniente spogliare di soldati le provincie d' Italia. Ed altre simili considerazioni si fecero, per le quali parve miglior partito, che si mandasse secretamente un ambasciatore a Costantinopoli, a maneggiare, col minor discapito che si fosse potuto, nuovi accordi di pace, con facoltà persino di acconsentire a tuttociò che il sultano domandasse; purchè ritornasse a Venezia con un trattato di pace sottoscritto da lui.

Di questa delicata ed importante missione fu incaricato Giovanni da Rio, segretario del senato, il quale partì sull' istante per l' Albania, donde giunse a Costantinopoli in sui primi giorni del gennaio 1479. Ottenne più di quello che si sperava; imperciocchè il trattato, sottoscritto dal sultano il dì 26 dello stesso mese, conteneva gli articoli seguenti: — I, la repubblica di Venezia cede al gran-Signore la città di Scutari col suo territorio, e s' impegna a restituirgli, nel periodo di due mesi, tutte le piazze tolte ai turchi sino dal principio di questa guerra, ritirandone le guarnigioni, le munizioni, le artiglierie. — II, la repubblica pagherà al gran-Signore, al più tardi entro due anni, la somma di cento mila ducati, in compenso del debito che aveva contratto con lui Bartolomeo Zorzi, per conto di dogane; ovvero gli e ne darà nelle mani la persona. — III, il gran-Signore si obbliga a restituire alla repubblica tuttociò ch'essa possedeva avanti la guerra nell' Albania, nella Morea, nella Dalmazia ed altrove, tranne le due città di Croja e di Scutari. — IV, si spediranno commissarii da una parte e dall'altra per determinarne di scambievole accordo i confini dei rispettivi